



GRiBS

Gruppo di Ricerca sulle Biblioteche Scolastiche

Università degli studi di Padova
Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia
e Psicologia Applicata - FISPPA

Verbale del 24 marzo 2022

Che cos'è la pedagogia sociale? In quale ambito pedagogico si colloca la sussidiarietà? Le fattorie didattiche possono essere pedagogiche? In che senso? Ne parlano **Andrea Porcarelli** e **Carla Xodo**, nell'incontro on-line del 24 marzo u.s., coordinato da **Donatella Lombello**.

Andrea Porcarelli, Professore associato di Pedagogia generale e sociale all'Università di Padova, dove insegna anche Pedagogia dei servizi alla persona, membro del Direttivo CIRPED e Coordinatore del gruppo di ricerca SIPED su "Religiosità e formazione religiosa", è vincitore dei Premi: Accademia As.Pe.I. (2015) e Premio Italiano di Pedagogia-SIPED (2016), per *Educazione e politica. Paradigmi pedagogici a confronto* (FrancoAngeli, 2012), e del premio SIPED (2021), per *Istituzioni di Pedagogia sociale e dei servizi alla persona*, opera che presenta nell'incontro.

Si tratta, sottolinea Lombello, di un volume corposo, articolato, di gradevole lettura.

Come è nata l'idea? Le tematiche della pedagogia sociale, precisa Porcarelli, hanno sempre fatto parte del suo percorso: di scout prima, di docente poi, e, nel tempo, l'hanno sollecitato a tracciare delle linee di indirizzo, a fissare delle chiavi di lettura per i soggetti sociali, che sono chiamati a compiere delle scelte di tipo educativo. Tre sono le parti in cui si articola l'opera presentata: 1) un percorso di tipo storico che, lungi dall'essere una ricostruzione storica di tipo manualistico, si propone come una sorta di "albero genealogico", una ricerca di testimoni significativi, che si sono posti degli interrogativi sulla pedagogia sociale *ante litteram*. 2) Il profilo epistemologico esplora l'identità della pedagogia sociale come scienza e come disciplina. 3) Da un lato l'A. pone l'attenzione sulle Raccomandazioni, i Documenti e le Organizzazioni Internazionali, che tracciano le grandi linee educative e formative degli ultimi decenni (ad esempio il *Memorandum europeo sull'istruzione e la formazione permanente*, 2000). Dall'altro, poi, ci sono i contesti educativi non formali e informali, l'associazionismo, il volontariato... Infine, nel dedicare una riflessione specifica ai servizi alla persona, viene proposta come chiave interpretativa la sussidiarietà.

Carla Xodo è Docente emerita di Pedagogia generale e sociale e di Pedagogia del lavoro all'Università di Padova, socia fondatrice e già Presidente del CIRPED (Centro Italiano di Ricerca Pedagogica), membro del Direttivo nazionale dell'Associazione Pedagogica Italiana- ASPEI.

Presenta la seconda parte della sua recente pubblicazione *Agricoltura contadina e lavoro giovanile. Ruolo pedagogico delle fattorie didattiche e sostenibilità ambientale* (2019).

Perché tanta attenzione per le fattorie didattiche? Cosa rappresentano in ambito educativo-formativo? A quali principi devono rispondere e come devono essere organizzate?

L'apprendimento, chiarisce Xodo, è un processo trasversale e avviene in tanti ambiti, non solo in un'aula scolastica. L'attuale tema della sostenibilità, ad esempio, dell'approccio eco-sistemico per raggiungere la transizione ecologica, non può, certo, esaurirsi in un'aula, ma deve necessariamente includere le fattorie didattiche: strutture importantissime, da cui non si può prescindere. Del resto la loro è una storia che cammina con l'uomo, a partire dall'Illuminismo. Le *fermes écoles* francesi, antesignane degli Istituti agrari, nascono con lo sviluppo della scienza naturale e si diffondono, poi, in tutta Europa. In Italia, la fattoria Meleto, in Toscana, dal 1794 con Cosimo Ridolfi, rappresenta

una struttura educativa, dove cresce “la pianta Uomo” (Enrico Maier, *Frammenti di un viaggio pedagogico*, 1837). Dopo la seconda rivoluzione agricola, basata

sulla monocultura, sull’agricoltura industriale, nella terza rivoluzione agricola attuale, si punta alla sostenibilità, alla multifunzionalità e alla diversificazione (cfr. il Triangolo del valore dell’ agricoltura diversificata di Van der Ploeg).

A partire dal 2000 in Italia la multifunzionalità del lavoro agricolo è riconosciuta anche nella legislatura:

- Legge 388/2000, art. 133, 3-bis;
- Decreto legisl. n. 288, 2001 (orientamento e modernizzazione del settore agricolo);
- legge 141/2015 (agricoltura sociale quale aspetto della multifunzionalità);
- Legge 92/2019 (sviluppo sostenibile e ambienti di vita);
- Legge 59/1997 (autonomia e radicamento ambientale per la scuola).

Qual è, dunque, il ruolo delle fattorie didattiche? Rappresentano l’ambiente pedagogico, in cui far maturare il percorso educativo-formativo, in cui far sperimentare l’alternanza scuola-lavoro. Certamente la loro realizzazione, non lasciata al caso, deve rispondere ai nuovi criteri della permacultura, un’agricoltura circolare, basata su un’organizzazione eco-sistemica (cfr. Fukuoka e Mollison). La fattoria didattico- educativa dovrebbe essere organizzata in cinque zone, capaci di sfruttare il risparmio energetico, il riciclo, la coltivazione razionale sistemica, che tiene conto del tutto. Nulla è improvvisato, ci vuole sinergia di cultura e natura (cfr. albero della permacultura di Mollison). Solo in tale ottica, che richiede una notevole conoscenza, la fattoria diventa pedagogica e offre una prospettiva di futuro.

La Segretaria: Lucia Zaramella